

Travolgente esultanza dei tifosi marchigiani per il bel successo: 1-0

Vecchia Signora all'assalto ma il roccioso Ascoli sfonda

Il colpo di testa risolutore scocciato da Moro è andato a segno grazie anche a un'involontaria deviazione di Bettiga. Quasi certo il salvataggio dalla retrocessione per la compagine ormai galvanizzata

MARCATORE: Bettiga (autorette) al 22' del primo tempo. **ASCOLI:** Pulici 7; Legnaro 6; Perico 7; Castoldi 8; Gasparini 7; Bellotto 7; Trevisanello 7; Moro 7; Anastasi 7; (dal 30' s.t. Marozzi) Pileggi 7; Quadri 6. **JUVENUS:** Zoff 6; Cuccureddu 6; Cabrini 5; Genelle 6; Briò 6; Scirea 6; Causo 6; Tardelli 6; Viridi 5; Benelli 5, (dal 7' s.t. Fanna). **BETTIGA:** 5. **ARBITRO:** Pieri di Genova 5.

DALL'INVIATO
ASCOLI: Quando il signor Pieri di Genova, arbitro della partita, ha mandato Ascoli e Juventus sotto le docce, in campo e sugli spalti dello stadio ascolano è esplosa come una deflagrazione la gioia dei tifosi di casa. L'Ascoli, coraggioso e solido come una roccia di granito di fronte all'infernale asfissiante del campionato d'Italia durato quasi per ottanta minuti, era riuscito

nell'impresa di mettere in ginocchio la «vecchia signora» battendola per 1-0. Nella eccitata generale, siamo rimasti travoliti anche noi. Abbiamo rimediato un paio di vigorosi abbracci ai simpatici sconosciuti. Le bandiere bianconere e quelle ascolane hanno preso a sventolare numerose, a centinaia. C'è mancato poco che anche l'arbitro rimanesse coinvolto in questa esultanza generale, che — ci dicono qui — ha ri-

cordato molto da vicino quella della recente promozione in serie A. Insomma è finita in una grande festa per la promozione del primo di Roma. Ed è giustificabile che sia così. Con questi due punti, meriti non tanto per il bel gioco di casa, quanto per sfiorare veramente incredibilmente per ridurre a ragione la bellissima, pretenziosa ed ambiziosa Juventus. L'Ascoli è tirato fuori per il momento della zona calda della classifica, dove stazionano numerose le squadre, impelagando la lotta per non retrocedere. Due punti d'oro, che hanno cancellato d'incanto le polemiche scaturite dal primo tempo, attraverso dalla squadra marchigiana.



ASCOLI-JUVE — Moro, autore del gol vincente in compartecipazione con Bettiga e l'allenatore Renna.

Renna orgoglioso dei suoi mentre il Trap recrimina

DAL CORISPONDENTE
ASCOLI PICENO — Euforia negli spogliatoi bianconeri, quelli dell'Ascoli però. La meritata vittoria sulla Juventus ha dato agli ascolani una boccata di ossigeno quanto mai salutare nella loro corsa verso la salvezza. Dice infatti Renna, l'allenatore ascolano: «Abbiamo conquistato una vittoria di prestigio, è stata una grossa spinta morale». Ma non è stato un risultato venuto per caso. I bianconeri ascolani già da tre settimane stavano dimostrando di viaggiare su un ottimo standard tecnico ed atletico.

«Questa è stata la squadra — precisa Renna. Abbiamo perso del tempo nel corso del campionato — aggiunge subito — ma da due, tre domeniche siamo al meglio della condizione». Fa notare, a proposito, Moro il capitano dell'Ascoli: «Venivamo da un mese di febbraio disastroso. Abbiamo riordinato le nostre idee e ci siamo trovati così fuori dal pericolo».

I risultati infatti sono venuti e, con i risultati, si avvicina sempre più la salvezza. Ma Renna mette le mani avanti, e smentisce gli entusiasmi, forse solo per scaramanzia. «Il pericolo che stavamo correndo per la classifica ci ha forse fatto svegliare un po', si limita a dire. Non le sembra — chiediamo al tecnico — che l'Ascoli abbia disputato le migliori prestazioni, ultimamente, contro le squadre di alta classifica, come già contro il Perugia?»

«In questa fase del campionato — ci dice — non c'è gran differenza a giocare contro squadre di alta o di bassa classifica». Renna non vuole neanche esprimersi sui sin-

goli giocatori. «Tutti ad un alto livello», è il suo giudizio. Non le è sembrata «un po' sotto tono la Juve?», domandiamo. «Del merito vorrei darli anche alla mia squadra — dichiara con orgoglio — la Juventus ha trovato un Ascoli all'altezza della situazione, che l'ha messa spesso in crisi».

Abbastanza deluso Trapaltoni, anche se il distacco dalla capolista è rimasto immutato, cinque punti. Ma, a questo punto, concede maggiori chances al Perugia, per l'eventuale agguato al Milan. «Abbiamo fatto del tutto noi. Prima con l'autogol di Bettiga. L'Ascoli ha poi difeso a denti stretti il risultato. Ma abbiamo concesso, soprattutto nella difesa, poco agli ascolani, se si eccettuano alcune puntate in contropiede. Meritavamo il pareggio. Alla notizia del Milan che stava perdendo abbiamo cercato di raddoppiare la nostra difesa». È stato il miglior campo di partita che abbiamo perso per raggiungere la vetta della classifica».

Molto contrastata la decisione per attribuire la vittoria al favore dell'Ascoli, in un primo momento sembrava che fosse chiaramente da attribuire a Moro, il capitano dell'Ascoli, che contro gli juventini ha forse disputato la sua migliore partita del campionato, segnando il risultato in campo di vertice. Ma poi è stato lo stesso centrocampista ascolano negli spogliatoi a far luce sulla paternità del gol. È a mezzadria con Bettiga che nell'ultimo minuto ha fatto il tiro. Renna lo ha contrastato contribuendo così alla rete della vittoria ascolana.

Marco De Felice

gioco che non si sa quanto sia stato messo nel conto da Cervellati per dar modo alla squadra di Massone di bruciare un po' di energie.

In questa fase il Bologna è costretto a salvare il salvabile, ma i termini lo fanno scendere in campo, mentre Palanca ci riprova senza successo. Al 37' un rapido capovolgimento del risultato in dieci minuti venti minuti per l'espulsione di un giocatore, con grande allegria, avrebbe potuto servire nel forcing conclusivo.

In realtà l'Atalanta partiva assai bene: concentrata al 10' parte, compunta, con misure azzecolate eccezioni fatte per Chiarenza, piuttosto a mal partito tra Bini e Canuti. In due soli minuti i giocatori di casa guadagnavano tre corriere, anche se il pericolo più consistente giungeva da un'altra parte, derivava dalla porta di sinistra e rimbalzava in faccia a Zineti prima di consegnargli la palla fra le braccia. Ma gli assistenti di Zineti non si sapevano per salvarsi in angolo al 41' su un tiro di Vincenzi.

Un'autentica morsa

Alla fine del primo tempo i pronostici sono: il Catanzaro si farà più aggressivo, il Bologna sarà costretto a cedere dieci metri di campo, fino al 17' invece l'esatto contrario. Il dialogo fra Juliano, Colombini e Vincenzi, il più fido. D'accordo, il gioco non pone problemi al portiere giallorosso, ma costringe il Catanzaro ad una difesa che si aggrappa con un altro tiro di Palanca che vola alto. È anche il momento in cui il Catanzaro dà lezioni di agonismo. Per il Bologna, invece, comincia un calo nel volume



ATALANTA-INTER — Il gol-parita di Muraro.

Costretta alla resa la pur orgogliosa Atalanta: 1-0

Muraro, Milan e Juve: han giocato tutti per l'Inter

Tavola espulso al 69' per scorrettezze - Vano il «forcing» dei bergamaschi nel finale

MARCATORE: Muraro al 40' del s.t. **ATALANTA:** Bodini 7; Osti 6; Baldizzone 5; Frandelli 5 (Finardi dal 23' del s.t. n.c.); Andena 5. **TAVOLA:** Marrochino 6, Mastrospasqua 5, Scala 7, Festa 7, Chiarenza 5. (12. Pizzaballa, 14. Fella, 14).

INTER: Bordon 7; Baresi 6, Orioli 7; Pasinato 6, Canuti 7, Bini 7; Scanziani 6, Marini 6, Altobelli 6, Becalossi 6 (Chierico dal 20' del s.t. n.c.); Mura 6 (12. Cipollini, 14. Fontolan).

ARBITRO: Milan di Treviso, 7.

NOTE: — Giornata di sole, spietati maganelli 19/257' pari a un'incendio. Il tempo è di 593 mila 900 lire, calci d'angolo 8-5 per l'Inter. Espulso il giocatore Tavola già ammonito al 24' del s.t. per scorrettezze: Festa, Osti, Scala per comportamento antiregolamentario. Soggetti a squalifica per il tempo di gioco, Marrochino, Finardi, Orioli, Canuti e Bini.

DALL'INVIATO
BERGAMO — Bersellini si è scrollato di dosso la prudenza. I risultati di questa domenica l'hanno messo ovviamente di buonumore. «Il discorso sullo scudetto si è verosimilmente riaperto, altroché. È domenica addirittura ci troveremo un Perugia-Milan».

Dove vuole arrivare, adesso l'Inter? Quali ambizioni ha?

«Eravamo quinti e adesso siamo terzi. Ci piacerebbe arrivare secondi...».

È primo?

«Quando saremo secondi, cercheremo di arrivare primi. So di essere cupo, ma il calcio è così, mi pare, come del resto la vita».

Della partita Bersellini è ovviamente soddisfatto: «Credo che abbiamo disputato davvero un primo tempo eccellente, molto incisivo, ed è definito il pareggio. La tattica della mia squadra è stata davvero merita. L'Atalanta ha messo non poco in difficoltà all'inizio della ripresa, quando con molto orgoglio ha cercato di raggiungere un pareggio molto prezioso per le sue sorti. Anche in questa occasione ci siamo mossi con calma, abbiamo contrattaccato quando era il momento, e addirittura ci ricordate che Orioli è stato espulso per scorrettezze. È un bel fatto. Dopo l'espulsione del suo Tavola, l'Atalanta ha dovuto giocare calare. Ha portato in avanti il libero a centrocampo e quindi si è trovato scoperto per i nostri controattacchi. Tutto sommato mi sembra che la fortuna finalmente abbia cominciato a tenerci un occhio di riguardo».

Anche Sandro Mazzola finge di non conoscere gli altri risultati. In realtà sa benissimo che sia il Milan che l'Atalanta, in questi giorni, sono sconfitte, e che questa Inter, tutto som-

laggio che era anche preteso risultato per la classifica. Ci provavano ancora i padroni di casa ancora con Scala (al 14') e poi con Chiarenza (al 20') senza esito.

Al 24' Tavola, già ammonito, si faceva beccare in un fallo stupido su Scanziani, ed il trevigliano signor Milan non poteva far altro che espellerlo, gettando così l'Atalanta nella disperazione.

Reagiva ancora l'atavistico Scala ed al 28' impegnava severamente Bordon. Poi ci tentava Marrochino (al 40') e Chiarenza (fuori), mentre per due volte Orioli, instabile le distanze tirando alle stelle e addirittura una terza sbagliando al 39' un facile raddoppio tirato male ed in bocca a Bodini.

Finiva con un po' di nervosismo, contenuto molto bene dal signor Milan che distribuito sagge ed inevitabili ammonizioni. Per l'Atalanta la stagione amara non finisce mai. È finita invece questa intervista?

Gian Maria Madella

Strappato con determinazione e con calma un altro punto a Catanzaro: 0-0

Gradualmente il Bologna ripiglia fiato

Delusione tra i tifosi calabresi per l'ennesimo pareggio casalingo dei loro beniamini - Diverse le occasioni sprecate

CATANZARO: Mattolini 7; Sabadini 7; Benelli 7; Melicchioli 7; Ranieri 8; Zani 7; Braglia 6, Orati 6, Rossi 7. **IMPULSA:** Palanca 7, N. 12 Casari, 13 Nicolini, 14 Micheli.

BOLOGNA: Zineti 8; Sali 8; Castronaro 8; Garuti 8; Bacchiocchi 8; Basselli 8; Mastalini 8, Juliano 7, Vincenzi 8, Paris 7, Colomba 7, N. 12 Memo, 13 Secchi, 14 Bordon.

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Girapp 7.

NOTE: Cielo coperto, campo reso scivoloso dalla pioggia caduta nella nottata prima e durante la gara. Spettatori 15 mila circa. Ammoniti:

Zanini del Catanzaro e Garuti del Bologna. Angoli 7/9 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE
CATANZARO — Chi si aspettava un Bologna alla disperata sul campo del Comunale, si è dovuto ricredere. È vero, il 0-0 conquistato al Comunale dai rossoblu, è come una boccata d'ossigeno per chi rischia di morire di asfissia, ma per la squadra di Cervellati non basta ancora. Eppure da come gioca il Bologna, di essere asfittico non lo dà a vedere; anzi. Non è con la disperazione che si fanno punti e Cervellati, che questo lo sa benissimo, ha fatto tutto a puntino. Ai suoi ragazzi ha

imposto serenità e giudizio, accortezza e decisione allo stesso tempo: ha indovinato tutto, insomma, e la serie positiva, dunque, continua. E ora, Mazonne e per i giallorossi, invece si tratta dell'ennesimo pareggio in casa. Una circostanza questa che non è passata inosservata nella tifoseria calabrese, la quale a fine partita si è fatta sentire con qualche rimprovero.

Tuttavia il pareggio, valutato come sono andate le cose in campo, era l'unico risultato possibile. L'equilibrio tra le due squadre è stato perfetto. Anche sul piano tattico le squadre si sono affrontate ad armi pari, pur se il Catanzaro, come vedremo, ha di che lamentarsi per qualche occasione in più scupata rispetto al Bologna. Ma veniamo alla partita. Niente calcistici ad oltranza da parte del Bologna, spazi tutti da giocare per il Catanzaro che però nel corso del confronto non ha saputo cogliere, e abbiamo detto, l'attimo fugace.

Il Bologna, infatti, è subito a centrocampo e per i primi minuti dà a vedere che è pronto a difendere, ma è passibile, anche per vincere. Cervellati mette un rossoblu su ogni giallorosso, ma questa è prudenza. In campo, se è in bel gioco quando il Bologna si apre ed effettua veloci incursioni nell'area avversaria. Anche il Catanzaro, questa linea ma per i primi minuti quasi fatica a contenere la foga dei bolognesi. Ben piazzati Sali su Rossi e Bacchiocchi su Palanca, il pacchetto difensivo non molta un centimetro di terreno quando il Catanzaro esce dalla propria metà campo.

Comunque, i primi minuti sono dedicati allo studio. Una gara per almeno trenta minuti del primo tempo estremamente equilibrata anche se già all'8' Palanca invita Zineti a cimentarsi su uno dei suoi calci a rientrare dalla

totip		toto	
PRIMA CORSA		Ascoli-Juventus	1
1) DELPO	2	Atalanta-Inter	2
2) JUSTACINCH		Catanzaro-Bologna	x
SECONDA CORSA		Florentina-Avellino	1
1) ARMADELLO	2	Milan-Napoli	2
2) SEMITA		Roma-L.R. Vicenza	x
TERZA CORSA		Torino-Parigi	x
1) FERREZ	x	Verona-Lazio	1
2) NORREN	1	Bari-Cagliari	x
QUARTA CORSA		Pescara-Menza	1
1) VIRGILUTO	2	Rimini-Foggia	x
2) QUIRICIANA	x	Spezia-Cosenza	2
QUINTA CORSA		Siracusa-Bari	1
1) RENTRI	2		
2) CECOVN	2		
SESTA CORSA			
1) BIAN PATH	1		
2) RISO ARABO	x		

Il montepremi è di 4 miliardi 867 milioni 30 mila 466 lire.

Al giovane americano il torneo WCT di Milano

Alexander è molto forte ma McEnroe è fortissimo

MILANO — Sabato sera, Vilas Gerulaitis era uscito dalla partita di tennis e venivano offerte in una confezione un po' scadente, carta da droghiere.

McEnroe non è esplosivo come quando si è messo a fiutare il traguardo. Di vocazione, McEnroe non usa, come si dice, la sciabolata. Frattanto una lama più sottile, lucida, tagliente e arabesca. Chiunque conosca un po' di tennis non ha difficoltà ad accorgersi che si tratta di una lama selettiva e mortale. Con cui, come d'incanto, passi dal surplace, dal gioco in levità, all'affondo che non perdona. Per fare sfrecciare sul campo una palla di fuoco, con grande eleganza, senza farsi drammi. Nessuno di questi, McEnroe non aveva esitato subito dopo a presentarsi in sala stampa per rispondere a qualche domanda dei giornalisti. Sorrideva, nel volto scavato. E ammetteva, senza farsi drammi, di aver fatto il servizio di McEnroe, come d'incanto, passi dal surplace, dal gioco in levità, all'affondo che non perdona. Per fare sfrecciare sul campo una palla di fuoco, con grande eleganza, senza farsi drammi.

«Il successo di McEnroe è giunto limpido e sicuro anche contro Alexander. Meno rapido, in qualche istante più sofferto, ma senza incertezze (6-4, 6-3). 57' aveva impiegato per eliminare Gerulaitis. Un'ora e 20' per sbarazzarsi del bel'australiano e per aggiudicarsi il WCT di Milano».

Come si è accennato, John Alexander è tornato lamentando un forte mal di schiena. Era passato ore sotto le mani del massaggiatore. Era anche umano, d'altronde, tirasse un po' il fiato dopo un momento felice. Era giunto alla fine facendosi da «ammassati» (nell'ordine, aveva eliminato Barasutti, Cioleppo e Panatta) e mettendo fuori

anche il grande Borg. Estremamente concentrato, sobrio nei gesti, si muoveva sul terreno di gioco come una sorta di giocoliere del West. Duro e continuo il servizio, inesorabile nella potenza di rovescio, faceva d'altronde un uso quasi spietato del passato di rovescio.

McEnroe non l'ha sottovalutato e il confronto si è svolto a momenti di quasi religioso silenzio. Un tennis senza fronzoli, scarno e incisivo. Dettavano le leggi i servizi. Facevano da contrappeso le risposte, tagliati e incisivi. Scambi rapidi, brevi.

Ha avuto il meglio il servizio di McEnroe. Puntualmente McEnroe faceva break: una prima volta nel set, una seconda nel secondo set, ancora al quinto gioco. McEnroe giungeva nuovamente al servizio, e McEnroe continuava a batterli con determinazione ma la sua macchina ormai marciava in salita e John, levo e inesorabile nei servizi o nelle fulminee accelerazioni, si rendeva insufferabile anche per una roccia come l'australiano.

McEnroe in coppia con Fleming si è ripetuto nel doppio sconfiggendo agevolmente (6-1, 6-3) la coppia argentino-cecoslovacca Cier-Smid.

Sergio Costa